

In ogni tempo, come ci hanno lasciato scritto numerosi cronisti e storici, calamità naturali sconvolservo paesi e regioni della nostra penisola, con nubifragi, inondazioni, terremoti ecc.

Molti di questi avvenimenti, nebulosamente descritti, succedero dopo una comparsa di segni premoniti <sup>OR</sup>, come astri o comete ed altri segni celesti, che il pensiero d'allora in conformità alla cultura dei tempi riteneva d'origine celeste.

Alcuni di questi fatti toccano da vicino il nostro paese, altri se pur lontani si ripercossero sulla vita della nazione <sup>inter</sup>, o di qualche regione, ma quasi sempre influirono sulla nostra gente, sensibile ai dolori dell'umanità.

Accenneremo ai fatti più eclatanti della cronaca, e dal racconto apparirà certamente uno schema identico e sconvolgente in ogni secolo.

Dallo storico Giulini risaliamo nel buio del Medio-evo con la nota che nell'860 gelò il Mar Jonio, tanto che i trasporti non avvennero per via mare, ma con carriaggi. (1)

Nell'888 la zona del milanese venne invasa dalle locuste (cavallette) che danneggiarono i raccolti recando carestia in tutta la plaga. (2)

Nel 1117, a detta di una cronaca lasciataci da <sup>ll'ufficio</sup> Roberto de Hoveden -  
- avvenne un terribile terremoto " che durò saltuariamente 40 giorni (lunghezza di tempo impressionante), tanto che si videro tante case caderre, e, anco più.....meraviglioso - una grande città fu vista muoversi dalla sua sede ". (3)

<sup>le</sup> Nel 1177 poi avvenne un gran " diluvio ", tanto che le acque del Lago Maggiore strariparono, distruggendo la località di Lesa, ed invadendo tutta la vallata del Ticino, con distruzione enorme di beni. Anche altri fiumi della zona strariparono portando lutti e danni. (4)

Nel 1222, con l'apparire nel cielo di una cometa, seguita da un'eclisse <sup>lunare</sup>, le cronache annotano vari sconvolgimenti naturali: (inondazioni, terremoti e moria di tutte le viti). Si disse che " si videro dei fiumi ritornare alle loro fonti ". (5)

Anni di siccità e di carestia annotano le cronache ferraresi, a <sup>causa</sup> della magra risultante al maggior fiume d'Italia, vengono segnalate negli anni 1303 e 1304, (6) con <sup>operazioni</sup> anche da noi.

Nell'anno 1234 si <sup>vide</sup> la carestia, che più tardi nel 1270 si <sup>aggravò</sup> con l'invasione di farfalle. Segno questo di un moltiplicarsi di bruchi, divoratori del fogliame di piante ed erbe. (7)

Mons. Gazzani, nella sua storia di Olgiate

la carestia dell'anno 1340, che inferì in tutta Italia, e ancor più quella del 1405, che "uccise per fame".

Ancora dal "Diario Ferrarese" pubblicato dal Muratori (8) <sup>di concilio</sup>

le calamità degli anni 1493, 1495, 1499, dovute alla siccità ed al conseguente calo della produzione agricola, unica fonte di sostentamento.

Nel 1485 una grandinata <sup>ma</sup> si rovesciò sul territorio di Olgiate Olona e zone circostanti, danneggiando i raccolti, e nel 1501 un ciclone malefico ripeté danni alle campagne dell'Olgiatese. (9)

Pio Bondioli, nelle sue memorie su Busto, ci richiama che in questo <sup>anno (1501)</sup> anno, non lontano da Busto "si videro delle nubi tempestose, che coprirono il cielo, donde un terribile arco, più nero della fuliggine, si protendeva lontano attraverso il cielo aperto e scendeva sino a terra. Terribile: fuoco e fiamme saettavano da un'estremità all'altra: peste abbondante (né venne) crudele, terrore per i villani". Il nubifragio d'allora rovinò querce annose e tutto il raccolto agricolo (10)

Nell'anno 1402 l'apparizione di una cometa, fu per la gente presagio luttuoso <sup>che annunciava</sup> la morte di Gian Galeazzo Visconti. Nel 1410 mancarono i frumenti e l'uva venne scarsa. (11) Negli anni 1438/39 la peste infierì in Brescia ed in Gavardo, e più tardi nel 1450 in Roma.

L'inverno del 1439/40 è segnalato come rigidissimo e nel 1453 si annotano straordinarie nevicature. Nel 1467 invece <sup>ci fu una</sup> lunga siccità, seguita poi da piogge torrenziali che portarono a frane disastrose, pur in un inverno poco rigido. (12)

Nel 1524 <sup>Torino</sup> nella nostra zona la peste, che seguì pure negli anni dal 1576-78, (segni anche in Gorla Maggiore). Nel 1584 un'epidemia di tifo petecchiale. (13) ~~XXXXXX~~

L'invasione di locuste del 1547 a memoria di quegli anni "non lasciò né foglia, né frutto", ed il flagello si ripeté nel 1570. (14)

Non mancò la paura dei lupi, tanto che nel 1526 la comunità di Busto Arsizio fu costretta a cingere i cimiteri per proteggere le salme seppellite nella dura terra. (15)

Ancora un'uragano terribile si scatenò su quel borgo nel 1534,

mentre era in costruzione la torre. Danneggiamenti di campanili <sup>e cause di puberini</sup> sono poi segnalati in quel Borgo ed in località circostanti.

Nel 1591 l'anno <sup>fu</sup> talmente piovoso che danneggiò tutti i luoghi a noi vicini, compresa la nostra località. Le cronache del Tatto varesino ci <sup>dice</sup> che dal 1573 al 1602 <sup>e' tutto</sup> un succedersi saltuario di anni miserandi e di bassa produzione agricola, tanto che i magazzini dello stato di Milano furono obbligati a vendere ai mercati generali del grano (misure) a prezzi politici per aiutare la popolazione affamata (16)

In riguardo a certe condizioni meteorologiche, nell'anno 1571 la neve fece grande apparizione, cadde in un'altezza di 3 braccia (ogni braccia 49 cm.) e si videro numerose case cadere e gente che moriva dal freddo" (17)

Il fenomeno della nebbia era a volte tragico, come ai giorni nostri, se nel 1587 il Tatto ci ricorda una "nebbia puzzolente" che infestava in quel di Milano, mentre in riguardo alla precipitazione atmosferica lo stesso cronista ci dice che nel 1590 la neve cadde per "ben trentacinque volte". (18)

Non mancano le segnalazioni di scosse di terremoto in luoghi vicini e lontani per gli anni 1569, 1601, 1606, 1615, 1618, 1653, 1661 (in quest'ultimo anno la terra trema per ben 3 volte) (19)

S'avvicinano gli anni della grande pestilenza del Manzoni - 1630 e 1631 -. Nel 1626 la <sup>gr</sup>grina venne nel giorno di san Giovanni e rovinò ogni cosa. La pestilenza poi fu dovuta maggiormente alla siccità ed anche <sup>alle</sup> alle guerre che provocarono continue scorrerie di soldatesche affamate di <sup>botino</sup> bottino e di sangue. (20)

Nel 1644 il fenomeno della pioggia rossa spaventa le popolazione, <sup>caric</sup>carica già di tensione e piena <sup>di</sup> di superstizioni. Il fenomeno ora pienamente provato, succede quando i venti provenienti dall'Africa trasportano sabbie nelle nubi che poi ~~arrivano~~ <sup>si</sup> scendono con la pioggia colorandola. (21)

Nel 1670 si ha memoria che gelarono tantissimi fiumi, e nel 1673 straripò il lago di Como che <sup>l'ave</sup> il Duomo di quella città sino all'altezza dell'altar Maggiore. (22)

Continuano i documenti anche del sec. XVIII a darci notizie gravi e tristi. Un certo V. Marliani - altro varesino - ci lasciò cronache scritte tra il 1737 ed il 1773, segnalandoci il grave

straripamento del Po, ed ancora la nebbia, che altro non era che pioggia rossa, come attesta la "Gazzetta di Lugano" del 1755. (23)

Nel 1756 grandi nubifragi nella zona di Appiano, Venegono, Saronno mettono in apprensione le nostre genti, mentre nel 1773 è segnalata una grande piena del fiume Olona. (24)

Un avvenimento che destò ancor più apprensione e stupore tra il popolo avvenne nel 1759 con la caduta nelle vicinanze di un meteorite. Infatti una massa di fuoco solcò il cielo, ed andò a spegnersi nella vicina località di Limido Comasco, per fortuna in mezzo alla brughiera. Fu grande spavento per tutti. (25)

Quest'avvenimento serve a ricordare un altro fenomeno che avvenne nell'anno 1740 con l'apparizione dell'aurora boreale. La gente credeva fosse avvenuto il giorno del "Giudizio", in quanto il Cielo pareva che bruciasse e la terra era illuminata come a giorno.

Al popolo come nel passato 3 Aprile del 1681, quando in concomitanza col movimento naturale degli astri, apparvero nel cielo contemporaneamente "tre soli", rappresentati da tre stelle luminose apparse nell'eclissi rarissima. (26)

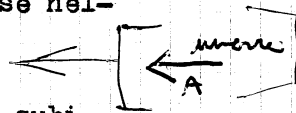
Nel secolo XIX si susseguono carestie, subite specie nelle annate post-Napoleoniche. Nel 1853 infuria l'afra epizootica che colpisce anche la nostra località.

Tra il 1854 ed il 1875 la fillossera colpisce con altre malattie i vigneti, numerosi e famosi per il buon vino di Busto e di Legnano (memorato dal Porta e dal Parini) distruggendo nel giro di pochi decenni l'intero patrimonio viticolo. (27)

L'inverno 1879/1880 è rigidissimo e nel 1886 in Cislago viene segnalata un'orribile tempesta. (28)

Entrando nel secolo attuale, nel 1910 il ciclone che sconvolse le cittadine di Busto e di Legnano e fece danni anche nei nostri territori, portò diverse vittime e distruzioni di ciminiere e stabilimenti industriali. La nostra gente fu poi generosa nella raccolta degli aiuti (29)

Tralasciamo la nota sulle piene d'Olona, soventi e ricordate in altra parte, ma ricorderemo il rigido inverno dell'anno 1929. A memoria dei vecchi, morirono tutte le piante di gelso e molti vigneti. Gelarono i più importanti fiumi e la situazione già grave per le condizioni economiche del paese portò alla disoccupazione ed alla miseria. (30)



Nel 1935 si ricorda una grande siccità, mentre il 27 Ottobre 1939 il " chronicorum " parrocchiale segnala una nevicata straordinaria. Anche negli anni 1926, 1933 e 1935 è segnalata neve abbondante.

Lo scoppio della guerra ci porta un inverno gelido nel 1941, presago di sacrifici e di fame per il popolo, <sup>che affronta</sup> il razionamento dei viveri.

L'annata del 1944 è memorabile per le condizioni disastrose, data la penuria di viveri e di legna e carbone da usare come riscaldamento durante un inverno rigidissimo per il gelo e la neve. Furono gli anni <sup>in cui</sup> come <sup>nel primo</sup> dopo guerra, vennero in parte distrutti appezzamenti boschivi di alto fusto. (30

La borsa nera imperava per il già menzionato razionamento dei viveri e per l'occupazione nazista.

Con la pace e la liberazione non mancarono momenti difficili.

Nel 1951 la piena straordinaria del Po portò lutti in tutta la regione Padana, specie tra la gente di Rovigo (Polesine), tanto che questa popolazione fu costretta all'emigrazione. E' così che in Gorla si riversarono di colpo più di trecento persone in cerca di casa e di lavoro, gente che si amalgamò lentamente con la nostra. Il fatto si ripeté qualche anno dopo e un'altra ondata di immigrati venne a stabilirsi sul nostro territorio. (31)

Con lo sviluppo industriale della zona ( <sup>ma non a forte</sup> più che nella nostra comunità) altra gente venuta dal meridione, venne a stabilirsi in paese, occupando posti di lavoro in stabilimenti vicini ed anche posti di impegno nella vita pubblica.

Nel 1969 un terribile temporale scatenatosi il 5 Settembre danneggia una pianta di gelso in casa Millefanti, seguito da altri avvenimenti consueti nella cronaca metereologica, e se pur dannosi, restano limitati nella memoria per ~~avere~~ danneggiato singole persone o limitate strutture. <sup>entire</sup>

Ricordiamo la terribile grandinata avvenuta il 17 Giugno 1944, quando nel giro di pochi minuti il sagrato della Chiesa si colmò di <sup>(ci ne ho centimetri)</sup> grandine, ed il raccolto, in quei tempi calamitosi di guerra, andò distrutto <sup>più</sup> completo, portando disperazione tra la gente contadina. Nei campi la poca selvaggina stanziale si ritrovò stecchita. Lepri, fagiani ed altri animali subirono una grama sorte.

Frequenti poi sono le scosse di terremoto, quanto si ricordano quelli avvenuti nel Vallese nel 1946, in Lodi nel 1968, nel Friuli nel 1976 ed altri

che colpirono le popolazioni meridionali.

La nostra gente fu sempre generosa nell'aiuto e le autorità civili e religiose furono sempre all'<sup>tra i primi</sup>avanguardia nella raccolta di fondi da inviare agli enti predisposti a porre aiuto ai danneggiati.

Se molti avvenimenti, non vengono ricordati, ciò è dovuto al bisogno di spazio, e nell'insieme possiamo concludere che ogni età ed ogni tempo ha i suoi giorni lieti e altri giorni tristi.

Cogliamo l'occasione per ricordare la generosità della nostra popolazione in occasioni dolorose come i terremoti di cui le autorità civili e religiose fu tra le prime ad inviare aiuti ai danneggiati.

Fonti e bibliografia :

- 1) - Giorgio GIULINI - Memorie spettanti alla città ed alla campagna ecc. (già cit.)
- 2) - " " - id.
- 3) - Luigi ROVELLI - Storia di Como  
Dante IMPERIALI - MEMORIE - arch. Graf. de SPADACINI - Verbania (vs) 1959
- 4) - Giorgio GIULINI - Memorie ecc.
- 5) - " " - id.
- 6) - Chronicorum Placentiam - in Muratori tomo XVI
- 7) - Giorgio GIULINI - Memorie ecc.
- 8) - Diario Ferrarese - in Muratori - Tomo XXIV
- 9) - Mons. Eugenio CAZZANI - Storia di Olgiate e della sua pieve; già cit.
- 10) - Pio BONDIOLI - Storia di Busto Arsizio (già cit.)
- 11) - A. NERLI - Breve cronaca del mon. S. Andrea in Mantova Ed. Zanichelli.
- 12) - Cronaca di CRISTOFORO del SOLDO - Ed. Zanichelli
- 13) - L. FERRI e L. TOVAGLIARI - Gorla Minore - Archivio Curia Arc. di Milano - Processo a G.B. PUSTERLA
- 14) - Pio BONDIOLI - la storia di Busto Arsizio (op. cit.)
- 15) - " " - idem
- 16) Leopoldo GIAMPAOLO - Cronaca Varesina di G. Tatto in R.S.V. 1954
- 17) - Carlo AGRATI - Turismo in provincia MILANO ed. Pro familia 1932
- 18) - Leopoldo GIAMPAOLO - Cronaca varesina del G. Tatto
- 19) - " " - idem
- 20) - Pio Bondioli - La storia di Busto Arsizio (op. cit.)
- 21) - a cura di PORRONI - Memorie storiche di M. Cremosini LAMPBERTENGHI in A.S.L. 1880
- 22) - " " - idem
- 23) - a cura Leopoldo GIAMPAOLO - Memorie della città di Varese di V. Marliani dal 1737 al 1776 in R.S.V. suppl. 1955
- 24) - " " - idem.
- 25) - G. B. RAMPOLDI - Corografia d'Italia - località LIMIDO MILANO 1838
- 26) - a c. Leopoldo GIAMPAOLO - Memorie della città di Varese ecc.
- 27) - A. BERTANI - Questionario Inchiesta Agraria 1878
- 28) - Livio MONDINI - CISLAGO, terra di poveri, terra di furbi (op. cit.)

29) - sett. la Voce del Popolo - In Arch. Capit. Busto Arsizio

30) - Archivio Parr. S.M. Assunta - chronicorum

31) - ~~Memorie della popolazione di L.c.~~

da inserirsi :

A + Nell'anno 1748, il 1° Maggio, una terribile tempesta si scaricò sulle terre della nostra comunità, per cui andò perduta la maggior parte della raccolto <sup>sic</sup> della segale e del frumento, che delle viti ed anche degli orti, ~~comprese le culture merzadegli~~, tanto che il Fisco decise di abbonare i 2/3 delle tasse. ( A.S.M. CENSI )

